

Il dibattito sulle relazioni di Napolitano e Pecchioli al Comitato Centrale

A PAG. 7 E 8

Scosse di terremoto avvertite ieri sera in mezza Italia

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli USA si servono di Thieu per sabotare l'accordo di pace

A pag. 14

OLTRE 70.000 NELLE VIE DI ROMA PER LE RIFORME E LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA E CONTRO I GRAVI AUMENTI CHE IL CENTRO-DESTRA VUOLE IMPORRE PER I FITTI AGRARI

GRANDIOSA MANIFESTAZIONE CONTADINA

Massiccia risposta da ogni parte d'Italia all'appello unitario dell'Alleanza contadini, delle ACLI e dell'UCI - Il corteo sfila per oltre due ore fra due fittissime ali di folla - La solidarietà dei lavoratori e degli studenti romani - Continua alla Commissione agricoltura la battaglia delle sinistre

Uniti per il progresso

UN PODEROSO, unitario movimento di masse lavoratrici scuote il Paese, e contrappone la propria forza compatta alle iniziative antipopolari del governo Andreotti, alla pressione del padronato industriale e agrario, alle imprese seicurate del terrorismo fascista. È un movimento che non conosce soste, e che collega in maniera politicamente matura e concreta la lotta per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia e la lotta per un profondo rinnovamento delle strutture economico-sociali: sono obiettivi che non possono andar disgiunti l'uno dall'altro.

Per due giorni consecutivi, le strade del centro di Roma sono state percorse da immensi cortei di popolo. Martedì — come è accaduto in tutta Italia — i lavoratori della Capitale hanno dato energica risposta ai criminali attentati contro i treni. Ieri, convenuti da ogni regione del Paese, decine e decine di migliaia di lavoratori della terra hanno espresso la loro volontà di battersi per il progresso dell'agricoltura, contro il parassitismo agrario, per nuovi patti e per una più equa remunerazione a chi vive e produce nelle campagne.

Al centro della manifestazione, la difesa di quella legge sull'affitto agrario che — conquistata con dure lotte nella scorsa legislatura — viene ora rimessa in discussione dal governo di centro-destra, su sollecitazione dei grandi proprietari ai quali, con inqualificabile atteggiamento, si è affiancata l'organizzazione bonomiana.



Oltre 70.000 contadini provenienti da tutta Italia hanno manifestato ieri per le vie di Roma contro i tentativi del governo e degli agrari di affossare la legge di riforma dei contratti di affitto, frutto di dure lotte della categoria, e per imporre una politica di rinnovamento dell'agricoltura del nostro Paese. La manifestazione — organizzata dall'Alleanza nazionale dei contadini, dalle ACLI e dall'UCI, con l'adesione di numerose organizzazioni sindacali, delle Regioni, dei comuni e delle province — è stata una imponente prova di forza e di unità dei contadini, che con questa giornata di lotta hanno voluto dire chiaramente agli agrari e al governo che le conquiste non si lasciano che l'unica strada per un profondo rinnovamento dell'agricoltura è quella indicata dai lavoratori, con la realizzazione delle riforme e la sconfitta delle forze reazionarie e parassitarie.

Kossighin deplora la cessione agli USA della Maddalena

- Lo ha rivelato il ministro Medici in un incontro coi giornalisti
- Mosca considera « insoddisfacenti » le spiegazioni fornite da Andreotti, il quale aveva cercato di minimizzare il significato della cessione dell'isola agli americani per farne una base per sottomarini atomici. I sovietici hanno osservato che iniziative del genere non aiutano la pace e la difesa internazionale.
- Tre ore di conversazioni con Kossighin sui problemi dello sviluppo economico (il premier sovietico ha proposto un accordo decennale di collaborazione economica, tecnica e scientifica tra i due paesi) e un colloquio con Podgorni, sono i fatti salienti della seconda giornata moscovita di Andreotti. Inaugurata a Mosca la rappresentanza della Camera di commercio italo-sovietica A PAG. 13

OGGI

ABBIAMO visto la penultima volta il ministro Colombo una quindicina di giorni fa (se non ricordiamo male): la televisione ce lo ha mostrato a New York insieme al segretario di Stato Rogers, e i due parevano le Agurine stilizzate di una statuetta: Colombo più piccolo perché siamo cinquantacinque milioni, Rogers più alto perché gli americani sono duecento milioni e passa, ma somiglianti come due gocce d'acqua nella loro indiscutibile inutilità, il primo superfluo

a Roma e all'ONU, il secondo eccedente in tutto il mondo; quello, come si è già visto, facilmente sopprimibile dal ministro degli Esteri, questo da Kissinger. Li fanno incontrare perché si rimirino, e Rogers possa dire guardando Colombo: « Ecco come sarei se dimunissi » e Colombo guardando Rogers: « Così diventerei se crescessi », e tutti e due, in un momento di salutare riflessione, si domandino che cosa mai stanno a fare al mondo.

Il caso di Colombo, però, è persino patetico, perché ieri abbiamo appreso dai giornali che gli è stata conferita la « Targa Europa », una placca inutilmente creata, inutilmente motivata e inutilmente consegnata ogni anno. L'altro ieri « Momento Sera » ha pubblicato una foto della assegnazione di questo vano trofeo: vi si scorge il ministro Colombo puntinato alla perfezione (il tempo non gli manca per la messa in piega) che riceve la targa dal prof. Petrilli. Il premio sorride felice: gli si apre

dinanzi una lunga e avventurosa strada di premi e riconoscimenti, dal Nastro d'argento al Formaggio mio, purché si parli di lui ogni tanto. Questa sua lotta contro l'oblio è commovente, ma la dimenticanza lo avvolge come l'inesorabile sponza: re di un crepuscolo. Ieri i giornali hanno scritto che alla cerimonia della consegna della targa erano presenti « numerosi esponenti del mondo politico ed economico », senza fare un nome. Erano ombre. In compenso la motto-

zione del trofeo ci ha persuaso. Il « Corriere della Sera » ha scritto che così il prof. Petrilli l'ha sintetizzata: « servizi resi alla causa dell'Europa ». Se c'è qualcuno che vorrebbe saperne di più, per favore non insista: nessuno al mondo sa perché questa targa esista e venga attribuita, e l'on. Colombo, ministro per i rapporti con l'ONU, è sempre indaffarantissimo nel non fare niente e non ha tempo per dare spiegazioni.

la targa

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 25. Candelotti di dinamite, tre bombe « Ballila » di tipo militare, alcuni chilogrammi di polvere pirica deteriorata dalla pioggia e diversi metri di miccia, sono stati rinvenuti stamattina in una casupola diroccata, priva di chiusura, di ante alle finestre e parzialmente scopertata, che si trova nello spiazzo di una vecchia villa dove ha sede la sezione « Rinascita » del nostro partito, in via Duca degli Abruzzi 42.

I modi, i tempi, il metodo di indagine che hanno portato polizia, carabinieri e magistratura alla scoperta del materiale esplosivo, non lasciano dubbi sul fatto che si tratta di una gravissima provocazione orditata dai fascisti nel tentativo di trasferire la responsabilità della catena di attentati che hanno colpito a Catania le organizzazioni operaie, la sede del PCI, e alcune delle sue sezioni in provincia (responsabilità indicate chiaramente dal magistrato inquirente in elementi e organizzazioni fasciste), sulle vittime stesse degli attentati.

Ecco la cronaca di come si sono svolte le cose: alle 9 di stamattina alcuni funzionari di polizia si sono recati nella sede della Federazione provinciale del PCI, in via Carbonara 19, e hanno chiesto che un dirigente si presentasse subito alla sede della sezione « Rinascita », dove erano in attesa due magistrati con un ordine di perquisizione. L'intervento dei magistrati — i sostituti procuratori Lorenzo Inserra e Vincenzo D'Agata — era stato chiesto dalla questura che aveva avuto « informazioni ».

S. S.

(Segue in ultima pagina)

Rimosso a Milano uno dei magistrati che ha incriminato Freda e accusato il vice capo della PS

Gli avvisi di reato per i 3 alti funzionari di polizia sono stati egualmente spiccati ieri dal giudice D'Ambrosio

- Un gravissimo provvedimento è stato deciso dal vice capo della Procura della Repubblica di Milano: il PM Luigi Fiasconaro è stato « rimosso » dalle indagini su Freda e Ventura nel procedimento per la strage di piazza Fontana
- Fiasconaro, insieme ad Alessandrini, in qualità di PM aveva collaborato col giudice D'Ambrosio facendo emergere le prove della matrice fascista degli attentati e aveva proposto di spiccare avviso di procedimento nei confronti del vice capo della polizia e di altri due funzionari di PS. L'avviso di reato, contro i tre funzionari, è stato spiccato ieri da D'Ambrosio

A PAGINA 2

Grossolana montatura nel tentativo di seminare confusione fra l'opinione pubblica

Provocazione anticomunista a Catania dopo un attentato fascista contro la DC

Nella notte una esplosione ha danneggiato un circolo ricreativo democristiano - Successivamente, in base a una « informazione » ricevuta dalla questura, materiale esplosivo è stato ritrovato in una casupola diroccata nei pressi di una sezione del PCI - Un telegramma di Occhetto e una dichiarazione di Quercini - Interrogazione comunista al Senato

LA DENUNCIA DELLA SEGRETERIA DEL PCI

La segreteria del PCI ha diffuso ieri il seguente comunicato: « Le forze eversive di estrema destra, sconfitte nel disegno criminale che puntava a provocare una strage in occasione della manifestazione sindacale unitaria di Reggio Calabria, e isolate a Catania da una imponente pacifica manifestazione di popolo attorno al Festival siciliano de « l'Unità », sono tornate alla ribalta con un maldestro tentativo di attribuire al PCI la paternità di un ignobile attentato dinamitardo ad un Circolo catanese della DC.

Si tratta di una montatura grossolana e provocatoria messa in atto, allo scopo di seminare confusione nell'opinione pubblica, da quelle forze neofasciste che sono già colpite da una generale condanna per gli atti criminali da esse compiuti. La Segreteria del PCI esprime la propria solidarietà alla organizzazione DC colpita dalla violenza terroristica, e chiede che sia fatta piena luce sull'episodio e siano severamente colpiti i responsabili. La Segreteria del PCI, infine, richiama l'attenzione di tutte le organizzazioni e sezioni comuniste sulla necessità di adottare subito misure adeguate di vigilanza, sia per ciò che riguarda la custodia delle sedi, sia, in generale, per difendere il Partito da ogni sorta di provocazioni ».

Da Catania a Milano

La nuova e grave provocazione di Catania conferma che ci troviamo di fronte a organizzazioni terroristiche fasciste attrezzate, istruite e dirette con consapevole mestiere. Isolati nel paese, denunciati dinanzi all'opinione pubblica, i criminali dinamitardi non disarmano. L'attacco viene questa volta portato contro una sede della DC, e poi esplosivi e altro materiale vengono nascosti nei pressi di una sezione comunista nel tentativo, già compiuto dal quotidiano e dai deputati missini, di rovesciare le responsabilità.

Il tentativo si rivela subito grottesco, prima ancora che criminale. Per nascondere l'esplosivo viene scelta una baracca semidiroccata, a chiunque accessibile, e ne viene subito informata la polizia. Per quanto grottesco, tuttavia, ciò fornirà materia per tentare qualche miseranda opera di copertura. Siamo di fronte dunque, a centrali provocatorie la cui pericolosità non risiede soltanto negli scopi criminali, ma nella copertura che viene loro garantita.

È anche alla luce di questi fatti che assume un significato gravissimo il provvedimento amministrativo con cui è stato sollevato dai propri compiti il sostituto procuratore Fiasconaro, che è uno di quei magistrati cui si deve la scoperta di seri indizi intorno all'operato di tre alti funzionari di polizia. Si tratta di una misura inammissibile in ogni caso: anche, e tanto più, se i funzionari indiziati di reato fossero non colpevoli dei reati ascritti. Essi hanno tutti i mezzi per discoprirsi, se possono. La sostituzione di un magistrato, invece, non fa che aggiungere le responsabilità alla Costituzione.

Due le centrali fasciste per gli attentati ai treni

A pag. 5